

**IL PROGETTO.** La collaborazione tra il carcere di Verziano e l'Accademia Santa Giulia si conclude con due mostre

# Detenuti e arte, opere speciali per combattere i pregiudizi

I lavori in terracotta saranno esposti nelle chiese di San Luca e Sant'Agata in città  
«Abbiamo dato un senso al tempo: adesso vediamo la vita in una maniera diversa»

**Marta Giansanti**

Giovanni, Antonio, Mario, Saio: detenuti da anni in carcere a scontare una pena per gli errori commessi. Ma oggi ad accomunarli è anche la «speranza, vissuta in questi mesi». «È la solidarietà ricevuta» da persone esterne, totalmente estranee alla quotidianità della reclusione, le stesse che hanno scardinato in loro la convinzione «di dover convivere per sempre con i pregiudizi dell'altro, iniziando ad assaporare un po' di libertà». Quella libertà, per ora solo mentale, respira durante il corso di scultura, tenuto nel carcere di Verziano, dal docente dell'Accademia delle Belle Arti Santa Giulia, Agostino Ghilardi, coadiuvato da alcune allieve.

**UN CORSO** culminato nell'esposizione delle «opere» realizzate nella chiesa di San Luca, di via San Martino della Battaglia, e nella Chiesa di Sant'Agata, nell'omonima via, e presentate ufficialmente ieri. Due mostre che rientrano nella seconda edizione della rassegna culturale «Resurrexit», organizzata dall'Unità Pastorale del centro sto-

rico ambito cultura e territorio e dalla parrocchia della cattedrale. Sono opere in terracotta, rappresentazione della figura dell'angelo, ma per Giovanni, Antonio, Mario, Saio sono molto di più: «In carcere il tempo ha un altro significato, scorre più lentamente ma si ha il desiderio di sfruttarlo appieno. Questi progetti ci danno modo di impegnarci in qualcosa, di dare un senso al tempo e di riflettere. E quando hai attorno a te persone disposte ad aiutarti e a mettersi in gioco, inizi ad interpretare la vita in maniera del tutto diversa. Capisci che è ora di costruire qualcosa con l'obiettivo di non ripetere più gli stessi errori». Una lezione di vita e un'esperienza di umanità realizzate grazie alla collaborazione con l'Hdemia, instaurata nel 2005. «Quattordici anni: un tempo abbastanza lungo da poter affermare che questo non è un progetto effimero. Quello che noi vogliamo è educare i nostri ragazzi alla solidarietà, scavalcare il muro dell'indifferenza e dei preconcetti verso una società che sia accogliente. Errare è umano ma dobbiamo avere la sensibilità di andare oltre perché c'è bellezza in ogni



I quattro detenuti con il professore di scultura Agostino Ghilardi che li ha aiutati nel progetto

**In quattordici anni di collaborazione oltre 200 carcerati hanno partecipato ai corsi tenuti dall'Hdemia**

persona», ha dichiarato il direttore dell'accademia Riccardo Romagnoli. Una voglia di donarsi al prossimo che deve essere costantemente coltivata. «Sono un piccolo sognatore e credo che l'uomo possa essere migliorato attraverso la conoscenza e la cultura. La scultura è solo un mezzo ed è il mio dono per loro», ha detto il docente Ghilardi.

Nei 14 anni oltre 200 condannati hanno preso parte ai corsi e in due hanno conseguito il diploma artistico. «Oltre a ripristinare ordine e giustizia il carcere deve dare un contributo alla crescita dei detenuti perché cambiare è possibile» ha sottolineato la direttrice di Verziano Paola Francesca Lucrezi. •